

Verbale incontro 28 ottobre 2003

Presenti:

Federica Detassis, Silvia Trentini, Anna Caola, Alberto Chiogna, Giancarlo Frizzera, Gigia Sartori, Roberto Zanetti, Mirko Montibeller, Orietta Ceschini, Fernando Chemini, Alessandro Graziadei, Gabri Campregher, Chiara Ghetta, Armando Stefani, Mauro Ceschini.

Il giorno 28.10.2003 alle ore 19.30 presso la Sala della Circoscrizione di Martignano si è svolta l'Assemblea dell'Associazione Tremembè.

Presiede l'Assemblea Armando Stefani

Ordine del giorno

1. Lettura e approvazione verbale seduta precedente

2. Progetti presentati alla PAT

3. Atti del Convegno

4. Relazione rientro Gabriella Campregher

1.) Dopo aver letto e approvato il verbale della seduta precedente Armando presenta sinteticamente i progetti presentati a metà ottobre alla PAT:

- Il progetto Coquerinho
- Il progetto "Mondialità e cooperazione internazionale" cofirmato con la Prijedor
- Il progetto "Turismo responsabile nei Balcani" cofirmato con la Prijedor

Solamente verso febbraio 2004 si potrà sapere se gli stessi sono stati finanziati.

2.) Per quanto riguarda gli atti del convegno la commissione di lavoro (Silvia, Chiara, Armando) informa l'assemblea sulle novità relative alla trattativa aperta con due case editrici.

Dalle informazioni raccolte sembra esistere realmente l'interesse ad utilizzare il materiale del convegno per una pubblicazione di carattere nazionale. I tempi per la definizione della questione appaiono comunque lunghi.

3.) In seguito al recente soggiorno di Gabriella a Tremembè si ritiene opportuno fornire un ragguaglio rispetto alla situazione brasiliana e in particolare riguardo i progetti seguiti dalla nostra Associazione.

Gabriella riferisce quindi secondo la relazione allegata fornendo chiarimenti e puntualizzazioni a chi li richiede (vedasi allegato).

(Allegato) Relazione di Gabriella

Il Brasile è in movimento, e Icapuì, come Comune vetrina diretto da anni dal PT, lo è in particolare. Il governo Lula è alle prese con importanti riforme: fiscale, previdenziale, della legislazione del lavoro e con la riforma agraria, quella più importante. C'è il piano "Fome Zero" che, con molte articolazioni, ha l'obiettivo di creare sensibilizzazione e partecipazione per poter insieme sconfiggere la fame, la disoccupazione e creare sviluppo. Si sviluppa su piani diversi: quello dell'emergenza con aiuti alimentari; quello della formazione con corsi di alfabetizzazione degli adulti; quello dello sviluppo con aiuti economici alle attività produttive (piccoli prestiti a tassi favorevoli) e assistenza tecnica a varie realtà: l'agricoltura familiare, gli assentamenti dei Sem terra e INCRA, i quilombos, le aree indigene e le zone del semi-arido (Nordest del Brasile). Sono state create varie istituzioni, tutte con decentramenti a livello comunale per sviluppare il piano, che deve essere partecipato: "a grande protagonista do Fome Zero è a sociedade brasileira, de sua mobilizaçào dipende o esito do programma" Molte sono le conferenze e i seminari, con articolazioni dagli Stati alla Federazione, che hanno i compiti di delineare le politiche sui vari temi: la convivenza col semi-arido e il problema dell'acqua, la pesca, l'agricoltura e l'ambiente. Ho avuto il piacere di vedere una Associazione Caiçara vivace e riconosciuta a livello di Stato del Ceará. La Caiçara si è assicurata la presenza a Brasilia nelle due conferenze fino ad ora previste, quella sull'ambiente e quella sulle politiche dell'agricoltura e pesca, e nel progetto ASA, progetto di politiche nelle regioni del semi-arido Ha il compito di gestire il progetto ASA di costruzione di 30 cisterne di raccolta dell'acqua nel Comune di Icapuì

(scegliere le comunità dove costruirle e gestire le risorse economiche). Il suo impegno è per migliorare e rendere effettiva la partecipazione delle comunità di Icapuì al "bilancio partecipativo", per allargarla all'aspetto di controllo della spesa pubblica. L'Associazione Caiçara si è posta l'obiettivo di incentivare la dimensione rivendicativa delle comunità, di scardinare la dimensione politica, fatta di relazioni di convenienza e demagogia, che si è consolidata a Icapuì e che non permette una vera partecipazione. I lavoratori pubblici non possono permettersi di discordare con le scelte politiche del Comune, pena il licenziamento. La Caiçara ha organizzato a giugno il primo seminario a Icapuì sulla carcinicultura (allevamento dei gamberetti), un momento importante di discussione su una attività produttiva con forte impatto ambientale. Alle due riunioni a cui ho partecipato ho avuto modo di apprezzare e concordare con il loro importante lavoro di sensibilizzazione ai diritti di cittadinanza e protagonismo. Ho sostenuto, perché ci credo, la scelta del micro-credito alla fabbrica di castagna.

Icapuì Per contrastare la politica municipale rivolta a sviluppare a dismisura la coltivazione dei gamberetti (con costi ambientali enormi quali l'avvelenamento delle falde acquifere e la distruzione delle mangrovie e quindi della pescosità del mare) si fa strada a Icapuì il desiderio di poter diventare un polo produttivo di coltivazione e trasformazione della frutta (in primo luogo il caju con la sua castagna, il cocco). Stanno arrivando i primi finanziamenti per ristrutturare le case di "farinha" e alcune fabbriche agro-industriali. E' necessario pensare anche ad una organizzazione comunitaria di rete regionale delle attività, una rete di catene produttive e di commercializzazione alternativa. La proposta della Chiesa, fatta propria dalla Caritas, lavora per mettere in rete i produttori (agricoli, artigianali) e i consumatori per dare prospettive di sviluppo economico e sicurezze di mercato. Nascerà a breve ad Aracatì una "Central de comercializaçào dos produtos comunitarios", una cooperativa di commercializzazione fuori dal mercato convenzionale che tenta di neutralizzare il potere degli intermediari favorendo sia i produttori collettivi che le iniziative individuali con l'incontro di domanda e offerta dei prodotti. E' la prima bottega di commercio equo. Fanno parte del progetto dodici comunità, fra cui l'assentamento del Coquerinho, il Bairro Pedregal e Morro Pintado. La centrale di commercializzazione avrà il supporto amministrativo della Caritas e la

supervisione dell'Associazione Caiçara. Ci è stato chiesto un contributo per realizzare la struttura fisica e disporre di un minimo di capitale liquido. Per il funzionamento il progetto ha avuto un contributo della Caritas statunitense. Nella stessa ottica di sviluppo di un polo produttivo agro-industriale si inserisce il progetto, che mi ha vista coinvolta nella fase di identificazione, della comunità di Olho d'Água (a pochi chilometri da Tremembè, verso Icapuí), dove sono già disponibili le risorse per rimettere in piedi una fabbrica di marmellate di frutta. Il progetto riguarda la costruzione di un impianto di irrigazione per la produzione di frutta, materia prima per la fabbrica che sarà a breve ristrutturata. In questi giorni un agronomo, chiamato da padre Lopes, sta realizzando le analisi e gli studi necessari per affinare il progetto e prevederne la sostenibilità. E' importante nell'ottica della diversificazione delle fonti di reddito e soprattutto nel creare le condizioni affinché la gente possa trovare motivo di fermarsi nel campo, di non vendere la propria terra, a favore delle imprese di carnicultura.. Progetto che si pensa di proporre alla PAT nella sezione micro-progetti. In piccolo c'è il progetto di un orto comunitario nel terreno dietro la pousada, importante per riprendere l'abitudine delle famiglie di coltivare le verdure di prima necessità e per la stessa pousada.. E' particolarmente importante per coinvolgere la comunità di Tremembè, sempre distante. E' una comunità che ha bisogno di un lavoro di sensibilizzazione e di stimolo per risvegliare una coscienza di lavoro in gruppo, creare relazioni più forti. Su Tremembè, comunità particolarmente difficile, la Caiçara vuole riprendere un impegno di relazione e vicinanza con una presenza costante di Marta ed Eva. Dovrebbe partire anche un progetto di attività ludiche, sportive e ricreative di coinvolgimento dei ragazzi e dei meno giovani (un campo di gioco, un laboratorio di musica) con risorse di ospiti passati per Tremembè.

Redonda E' continuo l'accompagnamento di Marta ed Eva al gruppo Flor do Sol e Artecol. Non è semplice, i due gruppi non sono ben amalgamati, ma sento che è importante dare loro il nostro appoggio. Ho partecipato a tutte le loro riunioni settimanali ed ho percepito un gruppo vivo, che ha voglia di fare, di impegnarsi per la comunità mettendo a disposizione la propria sensibilità ecologica di protezione dell'ambiente e di solidarietà sociale. Redonda è una realtà povera con presenza di prostituzione giovanile e droga. Proseguono i lavori di ristrutturazione della vecchia scuola ed è già in parte utilizzata per corsi di capoeira, danza e teatro (previsti

all'interno del progetto). Sono previsti corsi di artigianato, di riciclaggio della carta, di disegno su tela. Sarà sede del gruppo teatrale, di una associazione dei pescatori e del gruppo degli artigiani con anche un punto vendita. Ho lavorato perché all'interno del gruppo nascesse un impegno forte e nuovo su una attività produttiva necessaria per dare sostenibilità al progetto (limite che abbiamo sempre segnalato). E' nata l'idea della trasformazione della frutta caju, attività possibile per la presenza della materia prima e per la facilità di lavoro e vendita del prodotto. Tre persone del gruppo stanno già partecipando ad un corso per la marmellata, il miele e il dolce di caju. C'è l'impegno di attivare, anche se in misura limitata, questa attività già nella prima raccolta. Mi pare di poter dire che non sarà facile e che ci sarà bisogno di accompagnare il gruppo nella organizzazione e coordinamento di tale attività.

Pedregal Il progetto con i bambini e gli adolescenti del bairro Pedregal sta andando molto bene grazie all'accompagnamento degli amici Magela; Fatinha e Marcondes e della Caritas. Anche i turisti italiani hanno avuto modo di contribuire comprando le candele, i dipinti su tela, le magliette fatte dai bambini che partecipano alle attività di laboratorio del centro (prodotti che abbiamo anche esposto in pousada). Hanno realizzato una biblioteca, hanno allestito una sala per i corsi di danza, hanno un orto in cui fanno anche piantine nuove da vendere. Purtroppo hanno subito un furto ed hanno dovuto ricomprare parte degli strumenti musicali ma il gruppo musicale è in gran forma. Il nostro sostegno è prezioso, ma si stanno dando da fare per raccogliere piccole risorse con pranzi domenicali (tipica la fejdada). Fatinha mi diceva che si trovano ad affrontare problemi, come quello di ragazzi che rubano, che richiedono un impegno anche con le famiglie. Sono stati contenti di sapere che avranno il nostro appoggio anche per le attività del prossimo anno.

INCRA La fabbrica di castagna di caju (anacardi) dell'assentamento Incra è una bella esperienza, nata dal basso con la partecipazione anche economica (200 reais per famiglia) degli abitanti dell'assentamento che hanno formato una associazione con l'intenzione di trasformarla presto in cooperativa. Hanno con poche risorse recuperato una vecchia struttura e dei vecchi macchinari ed hanno cominciato la lavorazione coinvolgendo da 40 a 80 donne. Hanno anche esportato le castagne in Canada, l'esportazione più redditizia è però più problematica. La fabbrica, funzionante dall'anno scorso, questa estate ha avuto difficoltà per la

mancanza di capitale liquido per poter acquistare la materia prima. A settembre, arrivando il periodo della raccolta del caju, hanno chiesto sostegno alla Caiçara che ha deciso di impegnarsi concedendo un micro-credito. La Caiçara ha potuto prestare 10.000,00 reais (denaro prestato a padre Lopes da Gigia e Claudio): 30% a fondo perduto, 70% con un ritorno in dodici rate a partire da marzo 2004, a un tasso minimo. Il primo micro-credito di cui la Caiçara va fiera anche perché è risultato fondamentale per la continuazione della attività lavorativa. Abbiamo sempre accompagnato gli ospiti ad incontrare questa realtà associativa di produzione perché ci pare un esempio vincente di decisione e partecipazione al proprio sviluppo.

Gruppo di lavoro Il gruppo è formato da persone, rappresentanti le varie realtà (Municipio, Caiçara, Chiesa, pescatori, lavoratori rurali, Sem terra, Caritas), molto sensibili e preparate, che però scontano una differenza di esperienze e saperi. Sono stati necessari molti incontri ed un laboratorio di socializzazione per rendere il gruppo coeso, per incontrare un modo di lavorare insieme. Durante questi primi mesi il gruppo ha svolto un lavoro individuale di lettura della realtà di Icapuì, un diagnostico sui vari aspetti economici, sociali e culturali . Ho partecipato a tutti i loro incontri, che avvengono settimanalmente da maggio, ed ho capito quanto sia stato fondamentale socializzare le proprie conoscenze e esperienze per creare un sentire comune e condiviso. Sin dai primi momenti ho sentito e comunicato la sensazione dell'assenza nel gruppo di un metodo di lavoro, ma poi ho capito che prima ancora del bisogno di una formazione e di una metodologia il gruppo aveva bisogno di amalgamarsi, di incontrarsi. Una difficoltà credo sia la non possibile puntuale presenza di Fatinha o Marcondes della Caritas (per problemi di lavoro, che per fortuna si risolveranno con l'inizio dell'anno nuovo) perché fondamentale è il loro apporto di persone preparate e abituate alla lettura delle realtà e alla progettazione. Altro problema è la discontinua presenza del rappresentante dei pescatori, persona preparata che dispiacerebbe dover perdere. Marta ed Eva, le coordinatrici, stanno facendo un percorso di autoformazione. Dopo una prima riunione con Soraja della Ong Terramar, disponibile ad accompagnare il gruppo , ho potuto notare un salto di qualità nel lavoro. Sono stati fissati i criteri da utilizzare per scegliere le comunità con cui progettare i percorsi, criteri che rispecchiano l'impegno della Caiçara per creare coscienza di cittadinanza e protagonismo. Il lavoro ha portato a due ipotesi di lavoro, da discutere con Soraja 1) blocchi

geografici di comunità 2) attività produttive omogenee (pesca, turismo, agri coltura e agroindustria). Nell'incontro con i tecnici della Terramar del 14 ottobre, padre Lopes, scrive che, definiti i criteri di scelta, sono state individuate due comunità, fra loro diverse, con cui lavorare: Morro Pintado e Redonda. E' stata pensata anche la possibilità di un terzo progetto, molto ambizioso, con i pescatori coinvolgendo varie istituzioni brasiliane (la colonia e la cooperativa dei pescatori, il Banco do Brasil per finanziamenti di micro-credito). Mi par di capire che già si parte con la prima tappa del progetto: quella di sensibilizzare le due comunità e sviluppare un diagnostico partecipato delle due realtà. Un lavoro non facile che deve essere attento a non creare illusioni, aspettative. Sono previsti altri momenti di accompagnamento metodologico della Terramar per le successive fasi di identificazione, definizione, elaborazione e valutazione dei progetti. Ora il lavoro del gruppo entra in una fase cruciale e di verifica delle proprie capacità di analisi e di progettazione.

Coquerinho Siamo sempre coinvolti nell'avvicinare i turisti che passano per Tremembè alla realtà dell'Assentamento del Coquerinho. Ed è sempre una esperienza toccante oltre che importante momento di incontro fra culture e di sostegno alla loro economia. Ho accompagnato, nelle fasi preparatorie e di rispondenza del percorso progettuale agli elementi necessari per dare coerenza e sostenibilità, il progetto propositoci dalla stessa comunità e dalla Caritas di Aracatè di realizzazione nell'Assentamento di due orti comunitari a coltivazione biologica, un ristorante, uno spazio di accoglienza per gruppi e di attivazione di canali commerciali per la vendita dei prodotti agricoli e di trasformazione del caju. In un primo momento sono 13 le famiglie direttamente coinvolte, con la prospettiva di avvicinare altre delle 55 famiglie di cui è composto l'Assentamento. Con modalità di lavoro partecipato, utilizzato normalmente dalla Caritas, verranno coinvolte le famiglie, distribuiti i compiti, attuato un processo formativo tecnico e gestionale in modo da garantire un risultato di autonomia dei beneficiari nella capacità produttiva, organizzativa e gestionale, prevedendo anche una rotazione nei compiti in fase di attuazione del progetto. E' prevista la formazione di un fondo collettivo, da riutilizzare per lo sviluppo di attività produttive nell'Assentamento, attuato con la restituzione di una parte dei contributi, a partire dal primo anno di attività. E' un principio base dell'economia popolare solidale, esperienza sempre più comune nelle comunità del semi-arido

brasiliano. La comunità fa parte del progetto del centro di commercializzazione di Aracatì, nuova opportunità per trovare sbocchi di mercato ai prodotti.

Progetto di turismo responsabile e pousada Il turismo comunitario e consapevole è anche in Brasile (convegno di maggio) un tema molto dibattuto e visto proprio come forma di sviluppo e di inclusione sociale ed economica. E' già realtà una rete di zone di turismo (Amazzonia, Rondonia, Cearà), c'è il Forum della zona costiera e si sta lavorando per una "rede de destino comunitario e sustentavel", al quale dovremmo partecipare. Non è stato fatto molto per farci conoscere in Brasile. Dall'Italia sono arrivate circa 110 persone, con tempi di permanenza diversi. Credo sia molto importante continuare qui il lavoro di far conoscere Tremembè e le sue opportunità. I nodi individuati sul Brasile: marketing, depliant, sito, contatto con gruppi per seminari (abbiamo una aula didattica). La pousada sostiene i movimenti sociali ospitando incontri dei gruppi di base della Chiesa e dei Sem Terra. Da quest'estate Monica sta lavorando su una guida riassuntiva di tutte le informazioni disponibili e la sta traducendo in brasiliano, io ho sistemato i programmi delle escursioni Anche questa estate mi sono trovata a collaborare, insieme a Marta e Monica, alla gestione della pousada. Un compito che non mi aspettavo ma che ho fatto volentieri perché sono passate, come sempre, persone bellissime. Ho scontato difficoltà organizzative perché non abbiamo ancora (ma stiamo costruendoli) dei referenti stabili per il trasporto, per le escursioni. Ho fatto battaglia sui prezzi di trasporto fatti a Icapuì, sono mediamente il doppio dei prezzi praticati ad Aracatì. Ho accompagnato gli ospiti nell'incontro con le realtà che seguiamo: all'accampamento di São Miguel, al Pedregal, al Coquerinho, a Redonda e Ponta Grossa. Ho cercato di dare consigli sulla amministrazione della pousada, di far capire l'importanza del porre sempre la massima attenzione sulle spese, sull'attuare un controllo continuo fra entrate e uscite. I bilanci della pousada soffrono, non è del tutto autonoma se si considerano le spese di manutenzione ordinaria e interventi migliorativi della struttura. Dà lavoro a tre persone fisse (Eva, Marcio e Bernardina), più una "diarista" (Lucilene) per i periodi di maggior lavoro. Sono stati avviati in pousada degli interventi di ristrutturazione per cercare di rispondere ai problemi della sabbia, dell'acqua e per renderla più confortevole. Piastrelle nei bagni, tre stanze con acqua calda e soffitto, un alpendre sul fronte e sul lato verso Tremembè che darà alla struttura anche una immagine più

consona alla tipica casa icapuense (da tutelare). Un sistema di irrigazione (acqua del nuovo pozzo) permette lo sviluppo di una vegetazione che fissa le dune e diminuisce di molto il problema sabbia. Ho percepito, spero di non sbagliarmi, conferme sulla mia presenza, che ha cercato di essere attenta e rispettosa, sul lavoro di stimolo e scambio, di inevitabile ponte fra idee brasiliane e idee trentine, in una ottica condivisa di chiarezza nei rapporti. Ci tengo perché mi trovo bene a lavorare con loro. Gli ultimi giorni sono stati particolarmente intensi, l'ansia mi aveva sopraffatta (è un mio limite). Per fortuna c'era Franca che mi assisteva e sopportava. L'idea di un progetto quadro contenente più interventi (non mancavano le idee e continuavano ad arrivare nuove proposte progettuali) ha complicato non poco il lavoro di analisi delle possibili azioni. Continue le riunioni con i progettisti e gli abitanti dell'Assentamento dei Sem Terra per il progetto di costruzione di una grande fabbrica di castagna di caju, con la comunità di Olho d'Água e gli agronomi impegnati a seguire il percorso e a delineare i termini del progetto di irrigazione, con la Caritas per il progetto della costruzione del centro commerciale comunitario di Aracatì. Non è stato semplice giungere alla conclusione, unica possibile visti i vincoli che presentava un progetto quadro, di presentare il solo progetto Coquerinho alla PAT e più avanti, come microprogetto, quello di Olho d'Água.

L'Assemblea si chiude alle ore 23.30.